

## La 'nuova' chiesa intitolata a San Gregorio Magno Papa in Pakistan

In un tempo in cui la nostra società «egoista e capitalista»<sup>1</sup> è sempre più protesa verso pericolose speculazioni finanziarie, quasi sempre a scapito dei Paesi più poveri, e in cui l'uomo non riesce a sottrarsi al fascino - non privo di oscurità - del denaro e del potere, emerge ancora più nitidamente la figura di Don Giuseppe Mainardi, la cui esistenza è sempre stata caratterizzata da una continua donazione di sé agli altri. Egli, infatti, oltre ad essere stato, per tutta la vita, guida e custode del suo 'gregge' di fedeli e della 'sua' chiesa, non ha mai smesso di pensare ai fratelli più 'lontani': uomini, donne e bambini dimenticati da tutti, privati dei loro diritti fondamentali e del loro futuro, lasciati in mezzo alla fame, a morbi contagiosi spesso esiziali e ad altre lancinanti sofferenze.

Dopo aver impiegato tutte le sue energie nella riedificazione morale e materiale della comunità di Torre, dopo aver ricostruito la chiesa e realizzato le altre imponenti opere parrocchiali, Don Mainardi ha continuato ad operare a favore degli altri, senza mai stancarsi o abbattersi, nemmeno quando le sue condizioni di salute lo hanno costretto ad abbandonare l'apostolato 'attivo' in mezzo al suo popolo. Non si è mai riposato un istante: ha voluto continuare ad essere un 'costruttore' materiale e spirituale di chiese, di comunità cristiane, di 'pietre vive'. Ha avvertito la necessità, nonostante la vecchiaia, di prodigarsi, con zelo, a favore di popoli distanti da noi geograficamente e culturalmente, ma ugualmente 'preziosi' in quanto figli di Dio. Ha sentito il bisogno di dare un contributo concreto per favorire l'evangelizzazione in quelle aree del pianeta non ancora illuminate completamente dalla Parola di Dio, dove la testimonianza cristiana diventa spesso 'vocazione al martirio' a causa delle discriminazioni, delle emarginazioni e delle violenze, talvolta fatali, a cui sono sottoposte le minoranze cattoliche. Per questo, già sul finire degli anni Ottanta, il Priore avviò i contatti con la Diocesi di Faisalabad in Pakistan, attraverso il Vescovo italiano di quella lontana terra di missione. Nell'agosto 1990, S.E. Mons. Paolo Andreotti, appartenente all'Ordine Dominicano, da molti anni missionario in Pakistan, tornò a Roma presso la Congregazione di Propaganda Fide; prima di ripartire per la sua Diocesi di Faisalabad, il Vescovo decise di effettuare una breve sosta nella sua terra di origine (era nativo di Prataccio - Piteglio), passando anche dalla parrocchia di San Gregorio alla Torre, dove visitò la chiesa e l'asilo, accolto calorosamente dal Priore.<sup>2</sup> Probabilmente, attraverso le parole di Mons. Andreotti, Don Giuseppe maturò la decisione di offrirgli un aiuto tangibile per lenire le notevoli difficoltà della comunità cattolica affidata alle sue cure pastorali. Due anni dopo, la notizia della iniziativa di Don Mainardi si diffuse tra i fedeli di San Gregorio mediante il giornalino parrocchiale. Si trattava della realizzazione di «un angolo di spiritualità [...] lontano dal nostro paese ma, di certo, autenticamente vicino al cuore di ognuno di noi».<sup>3</sup> Fu Isabella Maltomini a comunicare, mediante un articolo, i dettagli del progetto portato a termine su disposizione «di carattere assolutamente personale»<sup>4</sup> del Priore. Egli, infatti, da tempo, aveva espresso il proposito di costruire, in quella lontana terra di missione, «una piccola chiesa intitolata a S.

---

<sup>1</sup> CARLA VIESI, Lettera a Don Giuseppe e comunità, Bella Vista, 29 luglio 1991, in fascicolo *Missioni*

<sup>2</sup> Cfr. *Ospite illustre*, in *BPSGT*, suppl. al n. 12 dicembre 1990 di *Massapiscatoria*, p. 2.

<sup>3</sup> ISABELLA MALTOMINI, *Pakistan: una chiesetta intitolata al nostro patrono*, in *BPSGT*, suppl. al n. 12 dicembre 1993 di *Massapiscatoria*, p. 2.

<sup>4</sup> *Ibidem*

Gregorio Magno, Papa, in memoria della sua amatissima mamma».<sup>5</sup> E così, quell'antico desiderio, divenne ben presto realtà: «Il giorno 27 marzo '92 a Faisalabad (Pakistan), appena ultimati i lavori, il Vescovo [...] ha benedetto la Cappella [...] intitolandola al nostro Santo Patrono [...]. Una grande foto di Ada [...] è stata posta all'interno di quella chiesa per renderne vivo il ricordo anche visivamente».<sup>6</sup> Il 7 febbraio 1993, giunse al Priore, che era ricoverato presso la struttura sanitaria di Castelfranco di Sotto, una lettera di ringraziamento dalla Diocesi di Faisalabad, con alcune notizie che riempirono di gioia il suo cuore, nonostante la sofferenza fisica e morale che stava provando in quel momento.<sup>7</sup> Frate Simon Felix informò Don Giuseppe che ben quarantotto famiglie potevano pregare all'interno della nuova chiesa.<sup>8</sup> La soddisfazione dell'anziano sacerdote di Torre fu incommensurabile: con un 'gesto' di assoluta generosità egli aveva donato, a quelle famiglie pakistane, un luogo sicuro dove incontrare il Signore e nel quale esse avrebbero potuto alimentare, ancora di più, la fiamma ardente della loro fede.<sup>9</sup>

**Testo ripreso dal libro di Francesco Campigli: "Al tempo del Priore Don Giuseppe Mainardi. Immagini e cronache da «San Gregorio alla Torre». Pagg. 313-314.**

---

<sup>5</sup> *Ibidem*

<sup>6</sup> *Ibidem*

<sup>7</sup> Informazione riferita da Isabella Maltomini.

<sup>8</sup> Cfr. APT, SIMON FELIX (Catholic Church Faisalabad), *Caro Don Giuseppe*, 7 febbraio 1993, in fascicolo *Missioni*. Frate Simon Felix, rivolgendo una preghiera al Priore e alla parrocchia di Torre per il bene realizzato a vantaggio del Popolo di Dio da Don Giuseppe, esprime a quest'ultimo la gratitudine di tutte le famiglie cattoliche pakistane che possono pregare nella nuovissima chiesa costruita grazie al suo contributo finanziario 'personale'.

<sup>9</sup> Informazione riferita dal Priore allo scrivente e a Isabella Maltomini.